

Gassetta del Monferrato (di Casale)  
9 ottobre 1949

## Obiezioni di coscienza

Pietro Pinna, nuovamente ribelle in quel di Avellino, è stato ancora una volta denunciato al Tribunale Militare. Noi, che in passato l'abbiamo difeso, proponiamo questa volta che sia severamente condannato.

Ma chiediamo anche che siano portati sul banco degli accusati e severissimamente condannati gli industriali italiani che mandano in Russia, o nei paesi satelliti, i prodotti metallurgici delle nostre fabbriche. La eventualità di una difesa sul Reno esclude una efficiente protezione del nostro Paese, e non è certo una cosa molto simpatica sapere che i carri armati russi (che potrebbero penetrare, in caso di guerra, nella pianura padana) sono montati su cuscinetti a sfere italiani. Nè pensare che modernissime macchine tipografiche italiane potranno servire a stampare manifesti incitanti all'odio ed alla guerra civile nell'imminenza dell'invasione: oppure a stampare i manifesti bilingui (italiano e russo) che, affissi alle cantonate commineranno la pena di morte contro i partigiani liberali, democristiani, socialisti, ecc., accampati sulle montagne in attesa della « liberazione ».

Proponiamo inoltre che siano arrestati, e tradotti avanti agli stessi giudici che dovranno processare Pietro Pinna, quei figli di industriali che riescono ad ottenere l'esonero perchè « figli unici maschi di padre inabile al lavoro proficuo ». Ma su questo scandalo torneremo più diffusamente in prossima occasione.

VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

*Corino*

Visto il Testo Unico delle Leggi sullo stato degli impiegati civili  
approvato col R. D. 22 Novembre 1908 n. 693;

Vista la Legge 25 Giugno 1911 n. 575;

Vista la domanda con la quale la Sig. Maria Perotti vedova  
Gerbsch, ex Ausiliaria nell' Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi,  
ha chiesto di essere riammessa in servizio;

Visto il parere del Consiglio di Amministrazione e di Disciplina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato  
per le Poste e per i Telegrafi.